

LA DENUNCIA DI ASSOFOND

Rincari e poche scorte

Le fonderie in difficoltà

PAOLO PITTALUGA

Milano

La ripresa dell'attività industriale, in Cina e Stati Uniti, è vista come un ottimo segnale di uscita dalla pandemia. Eppure per alcuni settori economici non è così, quantomeno nel nostro Paese. Ad esempio per la metalmeccanica. Ecco così l'allarme delle fonderie italiane che denunciano rincari insostenibili sulle materie prime e pure scorte in esaurimento.

Il settore è alle prese con costi lievitati oltre il 50% e questo si ripercuoterà sui prezzi dei prodotti finiti. Tra fine 2020 e inizio 2021 il mercato per le fonderie (rottame e ghisa in pani per le fonderie di metalli ferrosi, lingotti in leghe di alluminio e metalli leggeri per quelle di metalli non ferrosi) ha registrato aumenti marcati che, in qualche settimana, hanno raggiunto doppia cifra. L'impennata crea problemi al comparto che conta oltre mille imprese, 30mila addetti e un giro d'affari superiore ai 6 miliardi. Gli operatori non si sbilanciano sull'inversione di rotta ma ciò significa intervenire sui prezzi di vendita per non compromettere la stabilità finanziaria già messa alla prova dalla pandemia.

«L'andamento dei costi delle materie prime – sottolinea Roberto Ariotti, presidente di Assofond, l'associazione di **Confindustria** che raggruppa le fonderie – crea non poche difficoltà. La dinamica è simile a quella della crisi 2008. I prezzi delle materie erano più che raddoppiati in pochi mesi, per poi rientrare ai livelli di partenza rapidamente. Si trattò di una bolla, mentre oggi abbiamo motivazioni legate all'economia reale. Da un lato – prosegue Ariotti – il lockdown di primavera ha ridotto la produzione di materie prime come la ghisa in pani; dall'altro la crisi del settore auto ha determinato un forte calo nella raccolta del rottame. A partire dall'estate la ri-

presa dell'attività siderurgica e metallurgica in Cina e negli Usa ha drenato quel poco rimasto sul mercato, determinando uno squilibrio fra domanda e offerta».

I rincari sono stati ingenti: ad esempio la ghisa da affinazione è passata dai 319 euro medi a tonnellata di settembre ai 493 del 22 gennaio (+55%). Per il rottame, il lamierino in pacchi è passato dai 303 euro di inizio settembre ai 395 di fine gennaio (+30%). Anche i metalli non ferrosi (alluminio, rame, zinco, nichel) nel 2020 hanno vissuto una fase che ha spinto le quotazioni a livelli record: esemplare il caso dell'alluminio secondario. A inizio gennaio le sue quotazioni hanno superato i 2mila dollari/tonnellata, con un balzo dell'80% sui minimi di marzo-aprile, ciò a causa della ripresa cinese con una crescente domanda del prodotto. Anche le quotazioni di zinco, rame e nichel hanno raggiunto una crescita superiore al 60%: dopo il ridimensionamento di inizio 2020, per tutti e tre i metalli, la ripresa cinese ha spinto le quotazioni a livelli record: il rame è passato da circa 4.600 dollari/t di marzo ad oltre 8.100 di inizio 2021; lo zinco dai 1.700 dollari/t di marzo ai 2.800 e il nichel dagli 11mila di marzo ai 18.200. Un'impennata che preoccupa anche per la percezione che la tensione prosegua: «Le nostre imprese – conclude Ariotti – sono fornitori strategici di alcuni dei principali gruppi della metalmeccanica mondiale». Basti ricordare le case automobilistiche, le multinazionali energetiche, i cantieri navali, i costruttori di aerei e di macchine agricole.

riotti – il lockdown di primavera ha ridotto la produzione di materie prime come la ghisa in pani; dall'altro la crisi del settore auto ha determinato un forte calo nella raccolta del rottame. A partire dall'estate la ri-

**Beni durevoli
in sofferenza
vola l'e-commerce**

9%

Il calo del Pil nel 2020 secondo le stime della Banca d'Italia e dell'Istat

1,38 milioni

Le auto immatricolate nel 2020, il 30% in meno rispetto al 2019

29 miliardi

La contrazione del fatturato del settore moda nell'anno del Covid

26%

La percentuale di crescita dell'e-commerce nel corso del 2020



Peso: 18%